



mette in discussione le finalità e gli orizzonti del proprio mestiere. I figli sono scappati a lavorare all'estero, e per lui la riflessione, la riempimento interiore diventano necessarie».

Forse perché appartiene a una generazione che nel tempo si è radicalmente trasformata.

«Sul senso di bene comune, che avrebbe dovuto essere alla base degli ideali della sua generazione, ha spesso prevalso un'idea di libertà individualista a volte mal interpretata o di prepotenza prevaricatrice, in realtà scheletri nell'armadio già presenti negli anni 60 e 70. A peggiorare in modo abissale la situazione ha contato parecchio il successivo condizionamento televisivo, che si è fatto portatore di un'idea di consumismo e di un'affermazione di sé devastanti, trasformando molti ex movimentisti in uomini di potere».

A rimetterci in questa dinamica di potere è stata quella che viene definita la generazione x, quelli fino ai quarant'anni che per primi hanno conosciuto la condizione del precariato e del posto di lavoro a termine.

«Io lo spettro generazionale a rischio lo vedo molto più ampio, e comprende dai quindicenni in su, fino ai quarantenni. Certo, sapere che a quarant'anni non ci siano ancora prospettive di lavoro mi sembra mostruoso, innaturale, ma è altrettanto preoccupante sapere che gran parte dei ventenni è talmente rassegnata da non desiderare nemmeno più di sapere come avvicinarsi al mondo del lavoro, di un lavoro che pare scomparire giorno per giorno».

Insomma, il nostro professore protagonista verrà assolto alla fine dalla psicanalista?

«Si assolverà da solo, ma non per autoindulgenza, ma grazie ai suoi saldi riferimenti culturali, a quel passato fatto di pensieri altrui che lo aiuteranno a raggiungere conclusioni e riflessioni importanti».

ROCK

→ **In volume** la raccolta dei testi delle canzoni del grande musicista

→ **Dissacranti e ironici** svelano l'ipocrisia del grande sogno americano

La genialità di Zappa ricostruita parola per parola

Leggere i testi delle canzoni di Zappa è una lettura più che musicale. Etica: la critica radicale di Frank alla morale dei benpensanti e alle illusioni e all'ipocrisia del grande sogno americano.

VALERIO ROSA

ROMA
vlr.rosa@gmail.com

È il 14 marzo 1963. Allo *Steve Allen Show* si presenta un timido ventiduenne italoamericano con i capelli corti, il vestitino della cresima e l'aria da innocuo e rassicurante crooner di provincia. Ma è tutta apparenza: il ragazzo, che si chiama Frank Zappa, annuncia l'intenzione di suonare due biciclette. E lo farà, nello sconcerto generale, ricavando suoni impensabili dalle gomme, dai pedali, dai raggi delle ruote. Una performance fulminante, decisamente inusuale per l'epoca, in cui Zappa dimostra di avere già idee molto chiare sulla sua missione musicale e sui futuri bersagli della sua arte: le convenzioni borghesi, la prevedibilità, i luoghi comuni che ci risparmiano la fatica di pensare, su cui presto si innesterà una critica radicale alla mo-

rale dei benpensanti e alle illusioni e all'ipocrisia del grande sogno americano. Ma non avrà pietà neanche del fanatismo dei suoi seguaci, delle novità cristallizzatesi in manierismi, delle ribellioni che il sistema accoglie e ingloba, fino a renderle innocue mercificandole e mutandole in nuovo *mainstream*. Visione sorretta da una preparazione musicale notevole (riconosciutagli da eminenze della musica colta quali Pierre Boulez, Kent Nagano, Zubin Mehta), da un'ostinata ricerca del nuovo, da un lavoro maniacale vissuto con dedizione quasi ascetica, in compiaciuto contrasto con atteggiamenti sprezzanti e trivialità lessicali spesso oltre il limite della volgarità: l'opera di Zappa, una vertiginosa biblioteca borghesiana che aspira a contenere il mondo, mastica, sputa, deforma, sbeffeggia, reinventa la realtà, senza permettersi cedimenti e senza rifiutare la sfida della complessità, ed è l'unico modo per giustificare il continuo ricorso allo sberleffo.

Venirne a capo è da pazzi, da masochisti o da psicoterapeuti. A quest'ultima categoria appartiene Michele Pizzi, autore del poderoso *Frank Zappa for president!* (Arca-

na), in cui ricostruisce, con passione autentica e pazienza certosina, album per album e brano per brano, l'infinito spettacolo d'arte varia che la genialità di Zappa ha inscenato per un'umanità incredulità e perplessa: «gli americani sono fortemente sospettosi verso ciò che sembra avere cervello, e Zappa non ha nascosto abbastanza bene la sua intelligenza», ha chiosato Matt Groening, l'ideatore dei Simpson. C'è da dire che il sincero odio verso quel mostro di ignoranza, egoismo e maleducazione in cui siamo soliti identificare l'americano medio è stato geometricamente e simmetricamente ricambiato: «...il sistema, da parte sua, continuerà a volergli tutto il male possibile, impedendogli di accettare nel 1990 l'offerta di Václav Havel di diventare consulente del suo governo in materia di commercio, turismo e cultura. È l'ultimo sgarbo. Con la diagnosi di un tumore inoperabile alla prostata, tutti i progetti extramusicali crollano», si legge nell'introduzione. Rimane, a mo' di epitaffio, il suo motto, che è un'apertura totale alla vita e alle infinite possibilità espressive della musica: «Qualsiasi cosa, in qualsiasi modo, in qualsiasi luogo, per un motivo qualsiasi».



**Frank Zappa.
For president!
Testi commentati**

Michele Pizzi

pagine 510

euro 19,50

Arcana

SE NON ORA QUANDO? ADESSO

PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.

DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO

BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO

155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA

IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055

INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO

